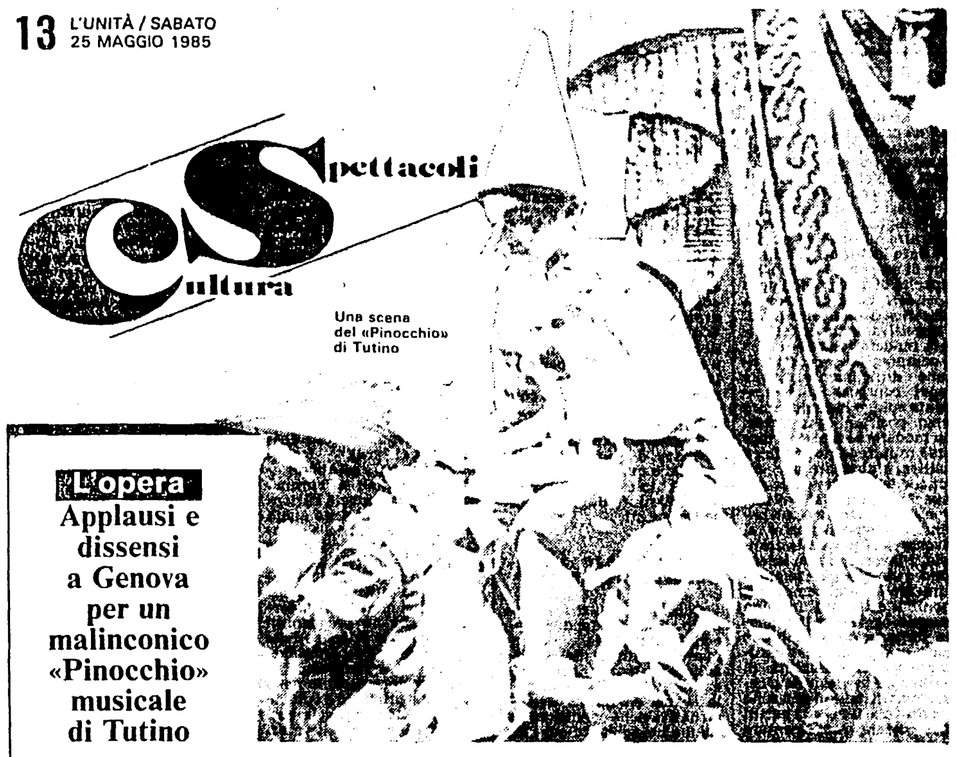
Spettacoli Cultura



Una scena del «Pinocchio» di Tutino

L'opera Applausi e dissensi a Genova per un malinconico «Pinocchio» musicale di Tutino

Voglia di favole

Nostro servizio

GENOVA — *Povero Pinocchio! bastonato, impiccato, ingoiato da una balena e, peggio, trasformato in bambino di carne e ossa. Aveva già abbastanza guai, senza che Marco Tutino lo mettesse in musica, togliendogli l'ultima ragione della sua sopravvivenza: la capacità di ridere e di far ridere. In cambio Tutino gli regala una malinconica tenerezza e una raffinata eleganza che avrebbero meritato maggiore attenzione dai genovesi che, accorsi numerosi alla prima del Teatro Margherita, han perso nel corso della serata la tradizionale pazienza. I dissensi alla fine del primo atto (con parecchie evasioni nell'intervallo) si sono trasformati in beccate non sempre cortesi nel secondo. Tra chi invitava l'autore a tornare nella sua Milano e chi voleva spedirlo al Festival di Sanremo c'era, sotto l'incompatibilità geografica, la medesima intenzione di toglierselo dalle orecchie. Alla fine — mentre il trentunenne musicista applaudiva dal proscenio chi lo fischiava in platea, e viceversa — i consensi agli interpreti e al fantasioso allestimento di Emanuele Luzzati hanno pareggiato i conti.*

Ora, annotata la cronaca, resta da chiedersi il perché di tanta irritazione di fronte a un lavoretto che, per quanto esile, non manca di grazia né di gusto. La prima spiegazione sta proprio in questa levità: le avventure di Pinocchio sono tanto famose nella veste letteraria del Collodi da non tollerare attenuazioni. Ricordate il Pinocchio televisivo di Comencini? Era pieno di poesia, ma ha offeso una quantità di gente trasformando anticipatamente il burattino in ragazzo.

Chi va a teatro nell'attesa di ridere non è disposto a commuoversi. Questo è il maggiore ostacolo. L'opera non riesce a superarlo perché non ha nulla di aggressivo da opporre all'aggressività del pubblico. Il Pinocchio di Tutino, infatti, non è un ribelle, ma nasce da una duplice nostalgia. La prima è quella dell'infanzia; il tempo delle monellerie destinato a finire quando la marionetta si rompe e il bimbo diventa «grande». L'altra nostalgia è quella dello stesso musicista per una mitica giovinezza dell'arte, quando la musica sgorgava dal cuore per andare al cuore.

Nell'opera le due nostalgie si fondono, scivolando assieme nel regno dell'impossibile. Tutino sa bene che l'infanzia, nella vita e nell'arte, è un sogno perso per sempre. E come in sogno il suo Pinocchio rivive, a piccoli sprazzi, qualcuno, delle celebri avventure: uccide il grillo parlante, si fa raggirare dalla volpe e dal gatto, incontra la fata turchina, scappa nel paese dei balocchi e ne torna rinsavito perdendo la pelle dell'asino e quella di legno. Tolto dalle pagine del romanzo, versificato non senza garbo da Linda Brunetta, le avventure si trasformano in ricordi resi ancor più lontani dalla musica, intessuta a sua volta sui ricordi di un'altra epoca.

I più maligni, tra gli spettatori del «Margherita», non han faticato a rilevare le parentele. Non occorreva enunciarle ad alta voce. Non c'è una battuta, in questa partitura di un'ora e mezza, che non sia già stata ascoltata in Puccini e in Verdi, in Prokofiev e Stravinsky e, soprattutto, nelle opere di Janacek che, attorno al 1920, riassume in sé il passato e il presente della musica europea. Tipica di Janacek è la frantumazione della melodia in piccole schegge rotanti, così com'è di Janacek (e dell'eredità impressionista) il gioco luminoso degli strumentini, l'apparire e lo scomparire del flauto, dell'oboe, del clarinetto tra le nebbie luminose degli archi. Ma non occorre dare un nome al modello. È tutta una civiltà musicale — colta appunto attorno al 1920 — a riaffiorare nelle pagine di Marco Tutino che, rifiutando le avanguardie, ne accetta però i padri.

Questa accettazione — polemicamente dichiarata nelle dichiarazioni teoriche — si trasforma qui in un vagheggiamento tanto malinconico da togliere ogni speranza di resurrezione. Il musicista, insomma, sa benissimo che quel mondo è morto e sepolto, ma così lo accetta, senza neppure un pizzico dell'ironia di uno Stravinsky che riscopre il passato per anatomizzarlo e corroderlo. Tutino, orfano inconsolabile, non può staccarsene, ne evoca il fantasma e, come Orfeo nell'Ade, abbraccia ombre sfuggenti.

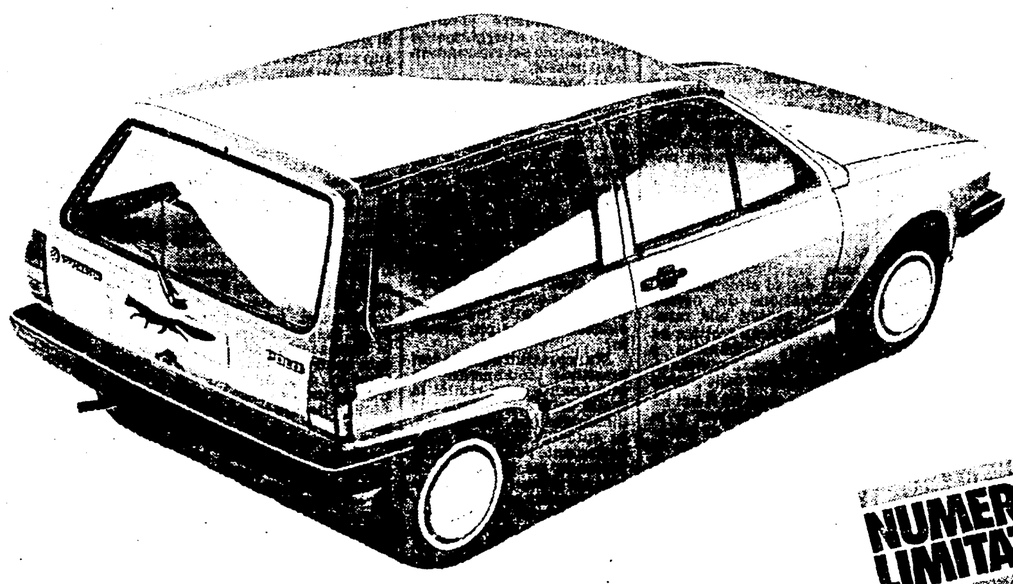
L'arte del giovane milanese — non unico in questo indirizzo — è tutta in questa disarmata confessione di impotenza, nella sottomissione a una sconfitta che non è neppure sua, ma di quanti, mezzo secolo fa, combatterono e persero l'estrema battaglia di retroguardia. Tutino non sta alle Termopili, assieme ai sette eroi del suo gruppo, ma percorre l'antico campo di battaglia raccogliendo le piume dei cimieri disperse dal vento. E queste ci offre, scusandosi del poco che è rimasto.

Non è stato sufficiente, nonostante i lodevoli sforzi del teatro genovese, per sostenere la causa con la cura dell'esecuzione. In questo campo il più felicemente impegnato è Emanuele Luzzati, col talento di sempre, egli inventa una straordinaria scatola scomponibile che, girando, aprendosi, chiudendosi, rinnova di continuo la sopresa del gioco. I bei costumi di Santuzza Calì e la pulita regia di Maria Francesca Siciliani seguono opportunamente la traccia. Sul terreno musicale la palma va al piccolo interprete Allan Bergius, così bravo e sicuro da sostenere il confronto con le irritazioni del pubblico, e a Roberto Abbado che ricava tutto il possibile dall'orchestra e da una compagnia di grandi e piccini, tra cui ricordiamo, almeno, Elisabeth Smith (Fata Turchina), Mario Basiola (Mangiafoco e Direttore del Circo), Nuccia Focile, Carlo Galfa, Oslavio di Credico, Cristina Mantese, Gastone Sarti e via via sino ai ragazzi del «Coro Januengis». Tutti applauditi, non occorre dirlo, quanto meritano.

Rubens Tedeschi

VOLKSWAGEN

Tutta più giovane. Anche nel prezzo.



NUMERO LIMITATO!

POLO FOX

Motore di 1050cmc e 40CV. Servofreno. Pneumatici maggiorati. Dischi copriruote integrali. Modanatura laterale con scritta FOX. Sedili e appoggiatesta in tessuto imbottito, in tinta con il colore della carrozzeria. Rivestimenti coordinati per le portiere, le fiancate e la copertura del bagagliaio.

una fuoriserie di primavera con un equipaggiamento esclusivo

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Il film Esce «La rivolta» di Yilmaz Güney, ambientato in una prigione della Turchia

La rabbia dietro le sbarre

Un'inquadratura del «Muro» di Yilmaz Güney

LA RIVOLTA — Regia, soggetto, sceneggiatura: Yilmaz Guney. Interpreti: Tuncel Kurtiz, Ayse Emel Mesci, ragazzi turchi della comunità di Berlino, rifugiati politici turchi, nordafricani, sudamericani, oltre a singoli militanti democratici francesi. Coproduzione franco-turca. 1983.

A poco meno di un anno dalla prematura scomparsa di Yilmaz Guney e a due dalla prima apparizione a Cannes '83, ecco approdare sui nostri schermi il film *La rivolta* (in originale, *Il muro*), straziante vicenda carceraria che, per stessa, risulta drammaticamente emblematica delle spaventose condizioni in cui, nella Turchia del generale Evren, centinaia di ragazzi, alcuni poco più che bambini, furono costretti a vivere, più spesso a sopravvivere. Si tratta di un'opera molto particolare. Non solo per il tema su cui s'incentra, pur se esso appare determinante nell'esito complessivo di questo stesso lavoro. È importante, semmai, sottolineare come il film *La rivolta* abbia potuto essere concepito e realizzato, in Francia, da Yilmaz Güney, da poco fuggito fortunosamente dalle galere turche, dopo anni di privazioni e angherie per reati mai commessi.

Come si ricorderà, a Cannes '82, il precedente film dello stesso Güney, *Yol*, conquistò *ex aequo* con l'americano *Missing*, la Palma d'oro. In forza anche di quel vistoso, meritato successo che impose il suo nome in tutto il mondo — salvo che, paradossalmente, in Turchia, ancora sotto la ruvida tutela della dittatura militare —, il cineasta turco poté così, di lì a poco, e grazie persino al contributo del ministero della Cultura francese, mettere in cantiere e portare sollecitamente a compimento una nuova pellicola, appunto *La rivolta*, già tratteggiata e intravista, nelle sue linee portanti, fin dagli anni del carcere duro, nel '76, epoca in cui Guney scrisse una sorta di «diario di bordo» intitolato significativamente *Noi vogliamo una stufa, i vetri per le finestre e due pani al giorno* ispirato dalla diretta constatazione delle sofferenze inaudite dei molti ragazzi imprigionati per reati comuni e vegetanti nelle galere più fetide in condizioni spaventose.

Come a suo tempo riferì il produttore francese Marin Karmitz, la realizzazione della *Rivolta* comportò una fase di riprese di sei settimane nei pressi dell'abbazia di Senlis trasformata, per l'occasione, in una prigione turca. Lo stesso film richiese la mobilitazione tra i cinquecento e i seicento figuranti, oltre la costruzione di enormi *décors* in forati (circa millecinquecento mq.). Si poté così dimostrare, in tal modo, ch'era possibile accogliere in Francia cineasti stranieri perseguitati in patria e preservare, al contempo, la loro autenticità d'ispirazione nazionale. Girato in doppia versione, francese e turca, *La rivolta* risulta, in effetti, un film fondamentalmente turco che, soltanto per circostanze eccezionali, ha dovuto essere realizzato in Francia.

Quanto poi alla specifica valenza, ideale e stilistica, del film *La rivolta* non si può che sottolineare il senso tutto esplicito, sconvolgente di questa sdegnata rievocazione, colma di rabbia e di dolore, della dolorosa epopea di un gruppo di prigionieri-bambini che, nel '76 (in una di quelle terribili carceri turche in cui lo stesso cineasta scontò lunghi anni di pena), esasperato da angherie e persecuzioni spietate, si lanciò in una rivolta presto repressa ferocemente da poliziotti e soldati. Il film si basa su fatti assolutamente autentici e Guney ha voluto, in particolare, raccontare questa angosciosa storia proprio per tenere fede ancora una volta al suo mai dimesso impegno dalla parte degli sfruttati e dei perseguitati di sempre.

Tutto il cinema dell'autore curdo ruota, da sempre, su tali temi e già nel bellissimo, straziante *Yol*, Yilmaz Guney aveva dato generosa prova della sua passione civile come del suo originale estro creativo. Nella *Rivolta*, peraltro, l'alta drammaticità della vicenda prevarica ogni preoccupazione stilistica e anche se non mancano in questo stesso film momenti di severa bellezza (la festosa cerimonia nuziale trasformata in cupo rito di morte; le danze e i canti dei pochi attimi di serenità; le confidenze più segrete tra i ragazzi prigionieri), l'approdo cui giunge sullo schermo si consolida, essenzialmente, nell'urlo e nel furore. Yilmaz Guney, del resto, non si proponeva altro: «Tutto ciò che è raccontato in questo film è un ricordo di fatti vissuti. Tra sangue, fuoco e lacrime, nell'oscurità della prigione, questi ragazzi hanno cercato l'acqua e la luce. Io ho, appunto, dedicato il mio film a questi giovani amici brancolanti in cerca d'acqua e di luce».

Sauro Borelli

● **Ai cinema Majestic di Roma e Eliseo di Milano**

avvisi economici

A BELLARIA, residence vicinissimo mare, affitta appartamenti con garage. Settimanalmente, minimo L 100 000. Tel (0541) 46513 - 44223 (492)

A CESENATICO 300 m. mare affittasi appartamenti giugno luglio settembre anche quindicinalmente da L 350 000. Nei prezzi speciali sono compresi spese e servizi spiaggia, giardino, posto macchina. Tel (0547) 86 451 - 86 670 (503)

ALLIDI Ferrares affitta estate appartamento da L 330 000 mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel (0533) 39416 (486)

AL MARE Cesenatico, Zadina, Tagliata di Cervia affittansi appartamenti vile, mensili-quindicinali, a partire da 250 000. Informazioni Balestri Alvaro Tel 0547/84424 - 76515 (479)

AL MARE - Gatteo Mare Cesenatico affittansi appartamenti e ville mensili, quindicinali a partire da L 250 000. Prenotazioni hotels, pensioni. Informazioni Adria Holidays Tel (0547) 85511 (489)

ATTENZIONE! Vacanze prezzi eccezionali. Bellaria-Igea Marina affittiamo appartamenti anche settimanalmente Tel (0541) 630 292 Anche festivi (510)

BELLARIA affittasi mensilmente, quindicinalmente appartamenti turistici varie dimensioni. Telefonare (0541) 630 442 (499)

BELLARIA - Hotel Katia tel 0541/44 712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L 22 000, alta L 25 000/31 000 (431)

BELLARIA Hotel Nanni Viale Pascoli, tel (0541) 44 669. Ottimo albergo, menù scelta. Pensione completa giugno L 26 500, luglio L 31 000, agosto fino 21 L 34 500. Sconto 3° letto e bambini (505)

BELLARIA - Igea Marina - Rimini affittiamo appartamenti 4-6-8 posti letto anche quindicinalmente vicino mare. Sconti speciali bassa stagione. Agenzia Adriatica (0541) 49507 (463)

CESENATICO affittasi appartamenti estivi casa privata, 300 m. mare, ampio giardino, giochi bambini, parcheggio. Tel 0547/87 173 (445)

CESENATICO Hotel Napoleon - Tel 0547/86 396 - Famiglia Toni - Camere bagno, balcone. Ascensore. Autoparco chiuso. Confortevole, vicino mare. Menu scelta. Prezzi 21 500, 26 800, 27 500, 33 500 interpellateci (457)

CESENATICO/VALVERDE Hotel Condor, tel (0547) 85 456. Sul mare, ogni confort, menu scelta, giardino. Bassa L 21 000, media L 24 000, alta L 28 000 (507)

MAREBELLO/Rimini affittasi appartamento 2 camere più servizi, garage, vicino mare. Giugno, luglio, agosto. Tel (0541) 31 072 (462)

MIRAMARE Rimini, affittasi mini appartamenti vicini mare. Giugno, anche quindicinalmente, a prezzo promozionale. Telefonare (0541) 83 667 ore pomeridiane, oppure dopo ore 20! (513)

IGEA MARINA affittansi appartamenti e camere mensilmente e quindicinalmente vicino mare. Tel (0541) 630174 (476)

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicini mare. Posto macchina. Tel 0541/630 082 (444)

IGEA MARINA (Bellaria), affittasi appartamenti estivi, 30 metri mare, posto auto. Tel (0541) 630 256 (506)

IGEA MARINA - 100 m. mare, privato affitta appartamenti estivi, in villette ampio giardino chiuso, posto macchina coperto. Tel (0541) 630 505 - 631 004 (498)

IGEA MARINA - Hotel Mercedes tre, 2 categoria. Vicino mare, menu scelta. Bassa L 23 000, media 25 000, alta 25 000-34 000. Tel (0541) 47 326 ufficio, 630 230 hotel (468)

RICCIONE, affittasi appartamento con giardino, quindicinalmente. Giugno - Settembre L 250 000. Luglio L 500 000. Agosto prima quindicina L 11 000 per persona, seconda L 6 000. Telefonare sera (0541) 641 957 (493)

RIMINI e Viserba, affittasi vicino mare mini-appartamenti nuovi, arredati, anche quindicinalmente. Parcheggio. Tel (0541) 738 982 anche ore pasti (509)

RIMINI, grattacielo affittasi giugno, luglio, agosto, 5-7 posti letto. Prezzi vantaggiosissimi. Tel (0541) 738 069 - 735 283 (512)

RIMINI (Marebello) affittasi appartamenti estivi vicini mare quindicinalmente - prezzi speciali per Giugno e Settembre - Garage - Tel (0541) 33 192 (494)

RIVAZZURRA (Rimini) affittasi appartamento 3 camere, cucina, servizi, Agosto Settembre - Tel (0541) 775 735 ore pasti (501)

SAN MAURO MARE (Rimini) affittasi appartamenti estivi arredati vicino mare, prezzi vantaggiosi, settimana azzurra L 99 000, tel (0541) 450 22 - 464 02 (502)

SAN MAURO MARE (Rimini) Pensione Sophia - Tel 0541/46656, 46140 - ottima cucina - parcheggio - camere bagno. Bassa 18 500 - Luglio 22 000 - Agosto 26 000 tutto compreso (466)

VACANZE SICURE? Scegliete pensione Namur - Cattolica (Adriatico), Tel 0541 (962 604) Bassa L 20 000, Alta 29 000 Sconto famiglie (506)

VISERBA Rimini, Hotel Grazia Sul mare, tutti confort, parcheggio, specialità pesce. Giugno-Luglio promozionale Sabato-domenica L 45 000 Via Pallotta, 5, tel (0541) 734 440 - 738 153 (493)

SCI ESTIVO. Passo del Tonale, Vermiglio (Trentino) affittasi stagione estiva rustico 6 posti letto Tel (0461) 912 114 (500)

N. R.G. 5859/14/84 App.

Tribunale di Napoli
Prima sezione penale

Con sentenza dell'8-2-1985, in giudicato l'11-3-1985, in parziale riforma della sentenza del Pretore di Napoli/Barra del 10-5-1984, sono state concesse le attenuanti generiche equivalenti, determinando la pena in L. 575.000 di multa, con conferma nel resto (pubblicazione per estratto per una volta su «l'Unità», divieto di emissione di assegni per un anno) nei confronti di Melillo Ignazio di Salvatore, nato ad Ercolano il 15-11-1946 e domiciliato ivi in via D'Annunzio - containers 78 e 79. Resto: emissione assegni a vuoto in San Giorgio il 30-10-1983. Estratto per uso pubblicazione.

Napoli, 19 marzo 1985

IL CANCELLIERE DIRIGENTE LA SEZIONE
dott. Antonio Di Luna